

...ogni ceto, ogni partito conterà domani nella misura che ha contribuito alla liberazione della Patria.

ERCOLI

L'UNITA'

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Fondato da: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti « Ercoli »

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'EUROPA IN MARCIA

I popoli d'Europa combattono le ultime battaglie di liberazione dal giogo nazifascista.

Dopo quattro giorni di accaniti combattimenti i patrioti del Fronte di liberazione Francese hanno liberato Parigi.

La liberazione di Parigi, corona due settimane appena di lotta condotta dal Fronte di Liberazione Francese: già decine di città importanti sono state liberate e molte altre seguiranno.

Il comportamento dei patrioti francesi deve essere uno stimolo per noi italiani, deve spingerci, con l'emulazione, a moltiplicare i nostri sforzi per accelerare la liberazione di tutto il nostro suolo dalla canaglia nazifascista.

Già i patrioti italiani e francesi combattono fianco a fianco nell'Alta Savoia e nelle valli alpine e preparano la strada alle truppe alleate. Ma il popolo italiano deve partecipare totalitariamente alla lotta: la libertà non è un dono che ci viene dall'esterno, dobbiamo conquistarcela. Dalla misura della nostra partecipazione alla lotta per la liberazione d'Europa dipenderà il posto che occuperemo domani nella scala dei valori internazionali.

Ogni residua mentalità attendista deve scomparire: partecipando in massa alla lotta di liberazione nazionale si contribuisce a stringere intorno ai tedeschi la morsa che dovrà schiacciarli. Rimanendo passivi nelle proprie case; oltre ad esporci alle violenze nazifasciste, si facilita la resistenza dell'odiato nemico e con ciò il prolungamento di questa guerra distruttrice. Il nemico, dopo gli ultimi avvenimenti militari, non ha forze capaci di domare una vasta insurrezione: se partecipiamo tutti alla lotta

di liberazione nazionale impediremo ogni sua rappresaglia e lo costringeremo a subire perdite che diventeranno

Contribuiamo tutti a stroncare la disperata resistenza tedesca, a por fine alla guerra nazifascista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Lucca ci passa per la pubblicazione il seguente appello ai cittadini della lucchesia.

Cittadini!

La lunga serie dei rastrellamenti tedeschi deve avere aperto gli occhi anche a coloro che fidandosi di « permessi » più o meno sicuri si ritenevano intangibili.

Lo scopo dei rastrellamenti è quello di deportare tutta la popolazione maschile senza distinzione di età o professione o ceto sociale e le prossime retate che effettueranno le S. S. dimostreranno agli illusi e a coloro che pietiscono dei salvacondotti alla Brigata Nera il valore dei bandi e della legalità in mano dei briganti nazifascisti.

Cittadini!

La sorte che toccherà a tutti gli uomini di Lucchesia è segnata nel caso che il fronte rimanga fermo ancora a lungo: la deportazione in Germania o in campi di lavoro lontani, sarà inevitabile se tutti gli uomini validi non raggiungeranno immediatamente le formazioni partigiane.

Gli uomini ricordino che essere deportati in Germania significa essere costretti a combattere e a morire per i nazisti; che lavorare per le fortificazioni tedesche significa, oltre a ritardare l'avanzata alleata, sopportare continui bombardamenti aerei.

Per l'avvenire della nostra Patria, per una sollecita liberazione, se dobbiamo impugnare le armi per difenderci uniamoci alle formazioni partigiane, questa è l'unica via che ci rimane. Solo con l'azione possiamo sperare di salvarci: un contegno vile ci esporrà alle più gravi conseguenze, alla mercè dei nostri spietati nemici.

E' l'ora di dimostrare coi fatti e non soltanto a parole che il patriottismo dei cittadini di lucchesia non è inferiore a quello di nessun altro italiano.

Cittadini!

Alle armi per la liberazione della Patria!

PARTITO D'AZIONE
PARTITO REPUBBLICANO
DEMOCRAZIA CRISTIANA
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ogni giorno più gravose.

La guerra è entrata nella fase decisiva: la Francia è virtualmente liberata, Romania e Bulgaria hanno voltato le armi contro i loro oppressori, gli Alleati avanzano rapidamente su tutti i fronti.

Il nostro sforzo sarà ben presto compensato della vittoria finale, dalla liberazione della nostra Patria, dalla istituzione di un governo popolare progressista che tutelerà i nostri interessi immediati e futuri.

Risposta ai criminali tedeschi

Un manifesto anonimo, ma di evidente ispirazione tedesca, è stato affisso in questi giorni, indirizzato alle popolazioni di Lucca ed Apuania.

Esso ripete in sostanza, i soliti motivi tendenziosi della propaganda nazifascista; i partigiani sono dei banditi che colpiscono a tradimento i « poveri » soldati tedeschi — i comunisti dei pericolosi individui che organizzano la lotta partigiana. Come al solito le idiozie eriminali dei nazi-fascisti rimangono senza eco nell'animo degli italiani autentici.

Tutti sanno che i cosiddetti banditi sono i patrioti che non hanno piegato alle lusinghe e alle minacce nazifasciste e conducono eroicamente la lotta di liberazione nazionale. Essi non colpiscono a tradimento i « poveri » soldati tedeschi, ma non potendo misurarsi in campo aperto per la evidente inferiorità di uomini e mezzi scelgono il terreno che riduca al minimo questi vantaggi. Affrontano i tedeschi uomo contro uomo, rispettano i prigionieri, distribuiscono viveri alle popolazioni civili affamate dai tedeschi. I nazi-fascisti invece uccidono spietatamente talvolta torturandoli, i patrioti feriti, massacrando per rappresaglia le popolazioni civili, le derubano e le affamano. I tedeschi coi loro metodi di lotta si sono posti al bando di ogni legge e hanno mostrato i loro istinti e criminali. Basta leggere i delinquenti Kesselring per averne una riprova: contro un popolo che si solleva in armi chiedendo pane e libertà lo sgheppo di Hitler minaccia ogni ritorsione terroristica.

Ma l'arma del terrore è destinata a spuntarsi di fronte alla determinazione dei patrioti italiani di condurre la lotta di liberazione nazionale fino in fondo.

E il contributo delle nostre valorose formazioni partigiane pesa ogni giorno di più sul bilancio della guerra che i tedeschi debbono condurre.

In quanto all'accusa rivolta ai comunisti di organizzare le formazioni partigiane e di incitare tutti gli italiani alla lotta noi comunisti l'accettiamo con fierezza. Sono precisamente i comunisti che non solamente organizzano la lotta di liberazione nazionale ma partecipano tutti alla lotta stessa offrendo un largo contributo di uomini e mezzi.

Il Partito Comunista, il partito del popolo lavoratore, è sempre all'avanguardia di ogni lotta che si svolge a favore del popolo stesso, e il suo obiettivo che esso intende raggiungere, premessa indispensabile per la ricostruzione della vita sociale ed economica della nazione, è appunto la liberazione della nostra Patria dal giogo nazifascista.

Così quella che dovrebbe essere per i tedeschi un'accusa è invece un riconoscimento del sacrificio che quotidianamente sostiene l'avanguardia del popolo in nome della libertà.

Italiani!

Partecipate uniti e risoluti alla battaglia finale.

DOPO LE PRESUNTE DIMISSIONI DI CROCE

La propaganda nazi-fascista ha preso spunto da una presunta lettera di dimissioni di Croce, la quale — guarda caso — per indiscrezione di un giornalista americano, sarebbe venuta di pubblica ragione per iscenare una campagna di denigrazione verso il Governo Nazionale, e per dare ad intendere che le condizioni di armistizio sarebbero così gravose da non lasciare al popolo italiano nessuna libertà economica avvenire.

Noi non conosciamo i termini dell'armistizio, possiamo solamente constatare che Badoglio con i suoi generali al seguito della Corona condusse una inutile guerra per ancora quarantacinque giorni per arrivare alla conclusione di gettare il Paese in un nuovo e più terribile disastro. Questo il Comitato di Liberazione Nazionale vide subito poiché il Governo di Badoglio, per non aver voluto fare subito la pace, dare più ampia libertà alle masse popolari, preparare nell'unione tra popolo ed esercito la resistenza alla prevedibile e prevista aggressione tedesca, ci condusse a quella capitolazione e disarmo dell'esercito che tutti conosciamo.

Il Partito Comunista per primo poi da tutti gli altri Comitati Nazionali, si mosse come fosse impellente arrivare alla formazione di un Governo Nazionale che prendesse nelle sue mani le sorti del Paese nelle dure e difficili condizioni in cui si trovava, assumendosi tutte le responsabilità perché al di sopra degli interessi del partito o di gruppo, l'inter-

I giovani e la guerra di liberazione.

La gioventù italiana organizzata nel Fronte della Gioventù per la libertà e per l'indipendenza, militante con fervore nelle squadre d'azione partigiana e nei Distaccamenti Alto « Garibaldi », è venuta in linea nella guerra che si combatte per ogni dove d'Italia contro l'oppressore nazista e il suo servo fascista.

Legata da un vincolo famigliare meno impegnativo e meno gravoso del padre di famiglia, dotata da una coscienza più libera e più maleabile, di un fisico efficientissimo e di uno spirito di lotta e di emulazione più sentito, si dà mal tollerare umiliazioni

se dell'Italia lo richiedeva, e lo richiedeva perché si deve lottare contro un occupante spietato, contro traditori fascisti, contro le correnti interne reazionarie, e, perché nascondere? contro le influenze reazionarie e imperialistiche che potranno esercitarsi attraverso alcuni cobelligeranti.

Se nelle condizioni d'armistizio dell'8 settembre clausole gravose per il nostro Paese vi saranno, solo un Governo che sia la più pura espressione del Comitato di Liberazione Nazionale potrà rimuoverle e superarle, solo il Popolo Italiano, unito e compatto con le sue formazioni di patrioti, con la sua resistenza tenace e sprezzante del pericolo fatta in ogni città, in ogni borgo e in ogni casolare, solo con la lotta aperta e decisa che stronchi e disperda le orde dei barbari invasori e dei criminali fascisti loro servitori, potrà dare all'Italia quella dignità che purtroppo venti anni di servitù fascista ci hanno fatto perdere.

I colloqui di Roma tra Churchill e Bonomi fanno già prevedere che molto cammino si sta facendo in questo senso, e non è improbabile che l'Italia possa ottenere la revisione delle condizioni d'armistizio e che possa sedere al tavolo della pace in condizioni di eguaglianza con gli altri alleati; tantopiù che non bisogna dimenticare che tra i firmatari delle condizioni di armistizio vi è l'Unione Sovietica che certamente si opporrà ad ogni misura che tendesse a soffocare la libertà e il libero progresso delle forze popolari italiane.

di sorta, la gioventù italiana dopo avere fatto in breve giustizia dei sofismi e delle menzogne propinatigli per oltre venti anni dal fascismo, è sorta in piedi, con le armi in pugno, pronta alla lotta per la libertà, sicura ed intuitiva continuatrice della tradizione garibaldina italiana e più che mai degna di questa.

Una solidarietà ideale e materiale la lega a tutti i patrioti e a tutta la gioventù d'Europa: questo conflitto immane è per la prima volta differenziato e caratterizzato dall'apparire della guerriglia partigiana, dalla lotta di liberazione nazionale. Questa particolare pagina che per la prima volta si aggiunge al grande libro della storia, sarà

anche la pagina dove i giovani hanno scritto e continueranno a scrivere a caratteri indelebili, un'epopea di gloria nazionale e di solidarietà europea.

Purtroppo però si vede ancora una parte della gioventù che sta furtivamente alla finestra o celata dietro l'uscio della propria casa, ad attendere inerme — barricata dietro il preconetto piccolo-borghese del quieto vivere — la libertà dagli altri, come se la libertà fosse un benefico dono che casca da sé dal cielo. A questi giovani diciamo: nel vostro particolare interesse, nell'interesse dei vostri congiunti, in quello stesso e pri-

mo della Patria, ubbidite subito all'imperativo categorico dell'ora, imperativo di dovere che ogni vero italiano deve sentire, accorrendo nelle formazioni partigiane, accorrendo a solidarizzare coi fratelli o coi coetanei che già da tempo sono sulle montagne, diventando così combattenti di quella libertà che è la causa comune di tutta l'Europa.

Giovani d'Italia alle armi, per la lotta immediata contro l'odiato nemico nazi-fascista! Solo con il nostro sacrificio unito a quello di tutto il popolo italiano contribuiremo all'avvenire della Patria rendendola indipendente e libera.

FRONTE PARTIGIANO

Azione di Partigiani e squadre popolari preludono all'imminente battaglia finale

Provincia di Apuania

Le Squadre di Azione di Carrara hanno condotto a termine un'altra impresa coraggiosa che ha portato all'eliminazione di alcuni militi fascisti. Venti valorosi patrioti sono penetrati nella caserma della *Brigata Nera "Mai Morti"*, ed hanno disarmato circa duecento militi, radunandoli nel cortile a terreno.

Mentre stavano provvedendo al trasporto delle armi catturate sopraggiungeva un distaccamento di milizia che interrompeva l'azione. Ne nacque una violenta sparatoria e i patrioti erano costretti a ritirarsi per non essere sopraffatti dal numero: il bilancio delle perdite subite dal nemico ammontano a qualche morto e diversi feriti, i patrioti sono rientrati tutti incolumi.

Altre formazioni partigiane hanno continuato la loro opera di guerriglia nelle retrovie tedesche distruggendo automezzi e interrompendo le linee di comunicazione.

Provincia di Pisa

Continuano le azioni disturbo nelle retrovie tedesche. Automezzi e pattuglie vengono costantemente attaccati contringendo il nemico a rafforzare il servizio di difesa immobilizzando così uomini che sarebbero preziosi nei settori di combattimento.

Provincia di Lucca

Al Ponte alla Maddalena, in piena notte, tre camion tedeschi sono stati attaccati dai partigiani. E' stato messo un palo di traverso alla strada il quale ha impedito ai camion di continuare la marcia. Dopo le prime raffiche di mitragliatrice gli uomini che erano a bordo hanno gri-

dato ai partigiani di essere italiani rastrellati. Nonostante sia cessato immediatamente il fuoco qualcuno fra questi è rimasto ucciso. Anche sei tedeschi sono rimasti uccisi e le macchine molto danneggiate. Il resto dei rastrellati si sono dati al bosco.

A Castelnuovo Garfagnana una squadra di partigiani scesi in paese hanno collocato una bomba ad orologeria nell'ufficio della Brigata Nera. L'esplosione ha provocato la morte di un milite e il ferimento di altri.

Poiché i fascisti avevano preso degli ostaggi innocenti traducendoli a Lucca al carcere di S. Giorgio, un'altra squadra di partigiani scesa in città è riuscita con uno strattagemma a liberare gli ostaggi dal carcere e a rientrare senza perdite in formazione.

Saluto ai Partigiani della formazione "GINO BOZZI",

Ritorna fra noi dopo quasi un anno di lotta condotta valorosamente la Formazione "GINO BOZZI", che si appresta a dare battaglia al nemico nazista.

Innumerevoli sono le azioni condotte da questa Formazione, e grande è il contributo dato alla lotta di liberazione.

I nomi degli eroici caduti che essa ha dato alla nostra lotta sono riassunti in quello di Gino Bozzi, esempio e incitamento a tutti i patrioti.

Salutiamo in questi combattenti della libertà l'espressione più fulgida della tradizione garibaldina e delle sue forze popolari, garanzia dell'avvenire democratico della nostra Patria.